Anno XXXIV — Giovedì 8 Febbraio 1900 — Conto corrente con la posta — N. 34

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

va divenendo ogni giorno più difficile, poichè si comincia a comprendere che, nonostante le dichiarazioni pacifiche dell'autocrate russo, la politica moscovita tende a svolgere un'azione energica nell'Asia centrale avendo per scopo più o meno larvato l'umiliazione della supremazia inglese, ch'era finora quasi incontestata in tutto l'immenso territorio asiatico che dagli altipiani del Pamir s'estende fino all'Oceano indiano e al Pacifico.

I movimenti di truppe russe nel Caucaso, i febbrili lavori di fortificazioni a Port-Arthur, il permesso chiesto alla Porta per il passaggio di una parte della squadra russa attraverso lo stretto dei Dardanelli, dimostrano a chiare note che la Russia si prepara a qualche cosa di grave.

Avrà la Russia alleati nella sua eventuale intrapresa? La Francia sarebbe certo disposta a correre l'avventura a fianco della sua nuova amica del Nord: ma quest'anno essa non vorrebbe vedere turbata la pace per non recar danno alla sua esposizione mondiale di Parigi, e perciò è probabile che anche la Russia si decida a rimettere la partita alla fine del 1900 o al principio del venturo secolo.

La Russia è stata sempre molto lunga nei suoi preparativi guerreschi, e perciò l'attesa non è certo fuori dei suoi calcoli.

La *duplice* non farebbe dunque le sue prove contro la *triplice*, ma bensì contro l'Inghilterra, imperciocchè date le condizioni odierne della politica europea ci sembra poco probabile che la Germania s'immischi in un conflitto dell'Inghilterra contro la Francia e la Russia, e la neutralità germanica avrebbe per conseguenza la neutralità di tutte le altre potenze.

La Francia sarà costretta a dimenticare la rivincita, l'Alsazia e la Lorena, Sedan e Metz, per non ricordarsi che di Waterloo che non le tolse un solo palmo di territorio nazionale, ma la costrinse solamente a mutare dinastia.

Che cosa dovrebbe fare l'Italia nel caso di un'eventuale guerra franco-russa contro l'Inghilterra?

Se la Germania rimanesse neutrale — come è più che probabile — anche l'Italia dovrebbe disinteressarsene.

Purtroppo che anche in questo caso la situazione dell'Italia sarebbe tutt'altro che bella.

Alla nuova Italia non è arrisa ancora la fortuna delle armi nè in terra nè in mare, le mancano i suoi naturali e *assolutamente* necessarii confini a Oriente e a Occidente, non solamente essa non ha alcuna supremazia sul Mediterraneo ma nemmeno possiede il dominio incontestato dell'Adriatico, e per aver seguito una politica troppo pedissequa a Potenze straniere che le furono e le sono amiche per sola convenienza politica, essa si trova ora ridotta al punto di non poter essere sempre padrona dei propri movimenti.

La sconfitta e l'umiliazione dell'Inghilterra sarebbe per l'Italia una sciagura, che forse non le recherebbe minori danni di una guerra sfortunata combattuta con le sue proprie forze.

La Francia, che ci ama come il fumo negli occhi, diverrebbe prepotente e spavalda in Mediterraneo e cercherebbe tutti i modi possibili per umiliarci. Gli slavi di là del confine, imbaldanziti dalle vittorie panslaviste, opprimerebbero con ogni mezzo gl'italiani della Venezia Giulia e il governo austriaco si mostrerebbe, come sempre, provocante e altezzoso verso l'Italia, sapendo di far cosa gradita a suoi molti milioni di sudditi slavi.

La Germania si limiterebbe a garantire il possesso territoriale dell'Italia, se questa venisse aggredita, ma d'altro non si curerebbe.

Auguriamo dunque che il tremendo conflitto della Russia e della Francia contro l'Inghilterra stia più lontano che sia possibile, ma se avesse a scoppiare, che si ripetano le giornate di Sebastopoli e di Sèdan.

Fert

L'azione della Russia

Pietroburgo 7. L'*Ashabat* (Gazzetta ufficiale del Turkestan) annunzia da Ak Tene, che colà giunse sabato scorso il generale di brigata russo, barone Zalika, il quale prese la direzione dell'amministrazione militare sensibilmente aumentata in questi ultimi due mesi. Ak-Tene è il punto più avanzato militare russo in Asia. Contemporaneamente al generale giunsero ad Ak-Tene tre battaglioni di fucilieri del Caucaso e due batterie di cannoni.

—

E' molto commentato un articolo dell'ufficiosa *St. Petersburskia Vedomosti* quanto mai ostile al Sultano e al Governo ottomano.

Il giornale ammonisce la Porta a non fare ora il giuoco dell'Inghilterra a danno della Russia, perchè il momento sarebbe male scelto. « Al Corno d'oro s'ingannano — conclude l'autorevole giornale — se credono che la Russia possa rimanere indifferente di fronte ai raggiri diplomatici anglo-turchi; la Russia ha troppi e troppo potenti mezzi per ridurre alla ragione i politici ottomani e creare loro ben gravi imbarazzi. »

L'Esposizione di Parigi e le Nazionalità

La distribuzione delle località per i padiglioni esteri aveva sollevata sulle prime una questione di prammatica, però fu presto risolta.

Nella seconda metà del secolo XIX si sono costituiti Stati autonomi, la cui sovranità ed indipendenza non sono ben definite.

In qual modo, sotto quale forma dovevano questi Stati anfibii figurare all'Esposizione?

La questione era già stata posta alla conferenza dell'Aja: per la Bulgaria la Turchia aveva reclamato contro all'invito di essa perchè forma uno Stato nominalmente vassallo del Sultano.

La questione fu sciolta con un giudizio alla Salomone: tagliandola per metà: la Bulgaria partecipò alla conferenza come un *ad latus* della Turchia. Il suo inviato sedeva vicino a quello turco, poteva essere a volontà un secondo inviato della Turchia o l'inviato di uno Stato indipendente.

Per l'Esposizione la Bulgaria volle sottrarsi anche a quella dipendenza di forma. Il principe Ferdinando ottenne un padiglione speciale lontano da quello turco e non lasciò che sull'architettura vi fosse neanche una linea che potesse ricordare la Turchia. Quindi nessun minareto, nè ferro di cavallo. Il padiglione bulgaro del puro rinascimento francese, con spigoli bianchi su muri rossi, non avrà niente di singolare.

Anche il Transvaal ha il suo modesto padiglione lontanissimo da quello inglese e riproduce una casa rurale, sotto alle cui tettoie saranno poste in azione le macchine le più ingegnose dell'agricoltura moderna.

I Boeri non vollero soltanto affermare la loro indipendenza, ma mostrare anche che i loro metodi di coltivazione sono moderni quanto quelli inglesi.

Così l'Irlanda volle avere un padiglione separato da quello dell'Inghilterra, e la Finlandia non volle confondere la propria esposizione con quella russa.

Questi padiglioni secondari avranno pel pubblico un'importanza relativa; non potranno presentare che prodotti locali, sovratutto vini che non possono essere apprezzati che degustandoli.

Per la Norvegia non si poteva neanche fare questione di unirla alla Svezia. Fra i due Stati la tenzone è al punto che persino l'unione personale pericola. Il padiglione norvegese, tutto in legno arriva fatto da Cristiania. Esso è la copia di quelle case tipiche della regione, colle finestre piccole ornate di fiori. Conterrà prodotti della pesca e un po' di fauna delle regioni polari. Ne sarà interessante la visita per istudiarvi i metodi di riscaldamento delle case; studio molto utile nel periodo di raffreddamento nel quale entra la terra.

Il più importante dei problemi per i padiglioni da risolvere era quello dell'impero austriaco, il quale fin d'ora si divide in tre Stati: Austria, Ungheria e Bosnia. I tre padiglioni sono separati ma contigui; ognuno la può prendere come vuole. Il padiglione austriaco è di puro stile Maria Teresa, dominante a Vienna. Ne saranno la parte importante le industrie, cotanto progredite nelle produzioni della moda, e le magnifiche vetrerie di Boemia.

La città di Praga, non avendo ottenuto un padiglione speciale boemo, rifiutò di partecipare all'esposizione.

Il padiglione della Bosnia, con balconi sporgenti, ha due terrazze con fontane monumentali.

L'intera costruzione sarà coperta di piante rampicanti e di fiori, che le daranno sicuramente un effetto graziosissimo.

Il padiglione ungherese è un edifizio curioso formato con parti copiate dai principali edifizi dell'Ungheria.

Il padiglione germanico, sarà senza dubbio uno dei più notevoli del viale delle Nazioni.

Il disegno fu scelto dall'Imperatore ed è la copia di uno degli edifizi del rinascimento germanico del XV e XVI secolo, quale se ne trovano nel cuore dell Teutonia.

La parte centrale che contiene il salone imperiale, riposa sopra un porticato basso, tozzo, sul quale sorge un edificio a punta, con un gran finestrone in mezzo. Dietro alla punta sorge l'altissima torre acuminata coll'orologio che suona le ore.

Se gli Stati Uniti tengono il *record* della cupole, la Germania tiene quello delle guglie; la sua sembra una torre Eiffel, coperta con tutto il padiglione di tegole piatte in colore. Di fianco a quello centrale, due edifizi minori della stessa epoca conterranno quei miracoli industriali che si sono annunziati.

Nella parte centrale vi è il salone imperiale, nel quale l'imperatore farà esporre i quadri dei grandi autori francesi che si trovano nei palazzi imperiali, e dicono anche la biblioteca, in forma ridotta, del re Federico II che fu il grande amico della Francia e di Voltaire e che si compone in gran parte di autori francesi.

L'idea d'una coalizione contro l'Inghilterra

Si ha da Berlino:

L'*Eclair* ha pubblicato la relazione d'un'intervista avuta da un redattore del giornale col duca Giovanni Alberto, reggente del ducato di Mecklemburgo-Schwerin. Quanto è detto in quella relazione ha destato nei circoli politici profonda sorpresa. Il duca si sarebbe pronunciato in favore dell'istituzione di un'amministrazione internazionale per l'Egitto, il quale dovrebbe venir evacuato dall'Inghilterra.

Riguardo alla questione sud africana, il duca avrebbe detto che la stessa dovrebbe venir risolta mediante un intervento internazionale, l'iniziativa per il quale dovrebbe partire dalla Francia e dalla Russia; a queste potenze si unirebbe anche la Germania. Le mosse della Russia verso le Indie incoraggerebbero la formazione di una coalizione continentale contro l'Inghilterra.

Nei circoli politici si ritiene impossibile che il duca Giovanni Alberto abbia detto simili cose.

Si crede che fra breve le dichiarazioni dell'*Eclair* saranno smentite in modo energico. Non si sa se si debba ritenere che il redattore del giornale parigino abbia frainteso il duca oppure che l'articolo sia un tentativo di creare malumori fra la Germania e l'Inghilterra.

L'emigrazione del 1899 nell'Argentina

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres che secondo informazioni private del direttore dell'ufficio d'immigrazione, dott. Alsina, risulta che nell'anno scorso giunsero all'Argentina ben 150,000 persone, tra le quali 88,000 immigranti europei, ciò che rappresenta un'aggiunta di 21 abitanti per ogni 1000 già esistenti nella repubblica.

Gl'italiani immigrati nel 1899 rappresentano il 63 0[0] sul totale dell'immigrazione, gli spagnuoli il 21 0[0], i francesi il 3 0[0], i russi il 2 0[0], gli austriaci l'1 0[0]. Il restante appartiene ad altre nazionalità.

Continuando la progressione come oggi, si calcola di ricevere in un ventennio cinque milioni d'immigranti.

Una bomba scoperta a Parigi

Parigi 7. La scorsa notte un agente di polizia trovò su d'una finestra, al piano terra del palazzo Cassagnac, sul *Boulevard des Malesherbes*, una bomba colla miccia accesa. Nello spegnere la miccia l'agente riportò una lesione alla mano. La bomba era carica a polvere e pezzetti di piombo. Finora non si è scoperta alcuna traccia dell'individuo che collocò in quel punto la bomba.

Il malcontento dell'Inghilterra per una decorazione francese

Londra 7. Il corrispondente parigino del *Times* scrive al suo giornale: La partenza dell'ambasciatore Monson, da Parigi, è la conseguenza del fatto che egli non ha mosso alcun passo per impedire che al caricaturista del giornale umoristico *Rire*, Leandre, fosse conferita la legion d'onore, e non si è nemmeno curato di elevare protesta neppur dopo avvenuto il conferimento.

Mi consta però che il nostro ambasciatore non aveva potuto trattenersi dall'osservare, in conversazioni private, quanto dolorosamente avesse impressionato l'opinione pubblica in Inghilterra, il fatto, che il caricaturista ha, in certo qual modo, ottenuta una ricompensa ufficiale per le sue feroci satire contro la regina Vittoria, per la quale tutti gli inglesi nutrono una venerazione viva e profonda.

Monson non è stato, nè richiamato, nè trasferito, ma solo temporaneamente allontanato da Parigi, dove la sua permanenza nei momenti attuali non avrebbe fatto che complicare la faccenda. Dunque la partenza di Monson si riduce ad una semplice misura di precauzione, per la quale il Governo inglese senza dubbio avrà l'approvazione di tutti.

---

3 Appendice del *Giornale di Udine*

Amore infelice

(Novella)

Non aveva vizi, ma neppure virtù: privo d'ogni energia non si moveva, non parlava se non dietro i suggerimenti dei suoi ministri, dei suoi favoriti. Venivano spogliati i sudditi dall'avidità dei governatori? Si vendeva la giustizia? Si affidavano le cariche più importanti non a chi n'era degno, ma a chi offriva un maggiore compenso? Si arricchivano i generali col denaro, che doveva esser rivolto a soddisfare i più urgenti bisogni dell'esercito?

Ah, Teodosio non ne sapeva nulla: Teodosio aveva ben altre più nobili, più importanti occupazioni, che ne assorbivano tutta l'attività.

Occupava parecchie ore del giorno a copiare i sacri libri con artistici caratteri, spendeva molto tempo in lavori meccanici e in lunghe, interminabili preghiere.

O non aveva diritto a un placido riposo dopo aver impiegato gran parte del dì in faccende così gravi, così utili al bene dei propri sudditi? Senza dubbio: quindi stanco, abbattuto si gettava su un molle divano fantasticando la gloria sempre maggiore, che avrebbe acquistata con le sue lunghe fatiche. Egli, ch'era già per antonomasia detto il Calligrafo, egli aveva la grande ambizione di sbalordire il mondo con insuperabili saggi di artistica scrittura.

Per buona sorte, a ritardare lo sfacelo del rovinante impero, gli stava al fianco la sorella Pulcheria, che, dotata di buon senso e di ferma volontà, cercava, per quanto poteva una donna, di por rimedio ai gravissimi mali, da cui erano oppressi gl'infelici popoli d'Oriente. Era però fredda ed austera: l'ala del palazzo, che abitava con le sorelle Arcadia e Marina assomigliava ad un chiostro. Nessun uomo vi poteva penetrare eccettuato qualche vecchio e venerabile prete, che si recava a celebrare la messa e a porgere i conforti religiosi alle sante principesse, le quali avevano fatto sacrifizio a Dio di tutte le passioni terrestri. Nè erano sole: vivevano insieme con esse altre nobili giovani formando in tal modo una vera comunità religiosa.

Passavano il giorno in fervide preci e in letture ascetiche: sorgevano dal letto due o tre volte durante la notte e, gettandosi a terra e torturandosi con duri cilizi, imploravano dal Signore l'assistenza contro le tentazioni e gli aiuti necessarii a progredire nella via della virtù. Benchè avvezze a pasti semplicissimi facevano spessi digiuni, chè quanto più erano deboli, tanto maggiormente si sentivano disposte a mistici pensieri, alla contemplazione dell'eterne e celestiali bellezze. Avrebbero voluto distruggere il proprio corpo per vivere col solo spirito sempre inteso alle pure gioie del Paradiso, felici, quando la loro mente veniva illuminata da visioni soprannaturali, da rivelazioni divine.

Immaginatevi come doveva trovarsi bene in una corte di tal fatta l'Augusta Onoria. Essa, che non poteva più aspirare alla corona della verginità, era animata da un vivo rancore, da un odio a stento represso contro quelle pure e penitenti sorelle. Cercava talvolta d'imitarle; cercava di domare la sua natura ribelle con le preci, coi digiuni, coi cilizi. Invano. Il ricordo delle cessate dolcezze inavvertito le scendeva nell'animo, mentre, inginocchiata dinanzi all'altare, faceva voti sinceri all'Altissimo di dedicare la propria vita in opere d'espiazione per la colpa commessa. Allora, alzandosi d'improvviso con occhi lucenti, vedendo le compagne, che col volto trasfigurato da una gioia sovrumana stavano curve dinanzi all'immagine della Madonna: «Ah, le ipocrite! pensava fra sè. Volete darmi ad intendere che non pensate alla terra, che non vi curate che dell'amor di Dio. Non vi credo, non vi credo: bramate solo mostrarmi col vostro contegno che non merito stare fra voi.»

E invero le devote vergini miravano con occhi sospettosi la bella peccatrice. A che era venuta essa, che aveva gustato il frutto proibito in compagnia di quella schiera di fanciulle candide come le colombe, pure come l'ermellino? Era lo spirito del male giunto a portare fra loro il soffio pestifero delle tendenze del secolo corrotto. Bisognava starne alla larga, lasciarla in disparte.

In tal modo la misera fanciulla (aveva circa diciasette anni) invece di pentirsi, s'inaspriva sempre più. Aveva commesso un peccato, un grave peccato, era vero; ma, via! la colpa era tutta sua? Perchè la mamma non le avea mai dato segno di affetto? perchè non s'era curata di lei come non esistesse? Giovanetta, ignara del mondo, aveva dato il suo cuore, la sua vita a un giovane, che in mezzo a una folla di persone indifferenti aveva mostrato di amarla. O perchè non avrebbe potuto sposarsi con lui? Invece s'era fatto tanto strepito, s'era resa nota in ogni parte la sua debolezza: era stata confinata a Costantinopoli fra quelle pinzocchere fastidiose e senza cuore, che la disprezzavano e la fuggivano come la peste.

Così pensando le guardava con livore e non poteva resistere all'idea di aversi a fermare lungo tempo con loro. Fuggire.... rifletteva.... fuggire: ecco l'unica salvezza! Sì, debbo fuggire; ma dove? con chi? Vedendo la propria impotenza s'indispettiva, si adirava: si rendeva più molesta alle religiose sorelle, per le quali concepiva un odio sempre maggiore come fossero esse la causa di tutti i suoi mali.

(*Continua*)

Parlamento Nazionale

Seduta del 7 febbraio

Senato del Regno

Pres. Saracco

Si comincia alle 15.35.

Il Presidente comunica una lettera del senatore Sprovieri, morto stamane, con la quale egli, prima di morire, dichiara di non volere nessuna onoranza nè alcuna commemorazione in Senato. Aggiunge che il defunto ha fatto di sè la migliore commemorazione, dicendo di morire con la coscienza tranquilla avendo amato la patria senza interesse alcuno.

Continua la discussione delle interpellanze Cardarelli e D'Antona a proposito di alcune nomine universitarie. Baccelli è costretto a sentirne di crude e di cotte, e procura poi di difendersi come può, e in certi punti riesce a persuadere.

Cardarelli replica, ma non fa alcuna proposta, si contenta solo di aver sottoposta la questione al Senato.

Levasi la seduta alle 18.

Camera dei deputati

Pres. Colombo

Si comincia alle 14.

Saporito, sottosegretario di Stato per il Tesoro, risponde ad una interrogazione del dep. Valeri che desidera conoscere il numero dei veterani del 1848-49 che ancora non sono giunti a godere l'assegno vitalizio a senso della legge 4 marzo 1898 n. 46 e 18 luglio 1898 n. 489 per mancanza di fondi stanziati in bilancio a quello scopo, onde vedere se non sia il caso di aumentarlo sì che tutti quei benemeriti bisognosi vecchi vengano a godere subito il suddetto assegno vitalizio.

Alla prima domanda risponde facendo rilevare che i veterani che aspettano l'assegno vitalizio ammontano a 4864. Alla seconda domanda risponde facendo rilevare il concetto della legge, non crede che il ministro debba proporre un altro disegno di legge. Sinora si sono spesi 18 milioni e dovranno spendersene altri 17 milioni.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici e si approvano i capitoli fino al 187.

Pelloux risponde subito alla interrogazione dell'on. Cirmeni riguardo alle misure igieniche adottate circa i pellegrinaggi provenienti da Marsiglia.

Nega che vi sia stato divieto da parte del governo ai pellegrini di penetrare in Italia Esso non fece che comunicare alle autorità di Marsiglia alcune prescrizioni sanitarie alle quali i pellegrini dovevano sottostare alla frontiera. Ciò ha indotto i pellegrini marsigliesi a tornar indietro. Aggiunge che le prescrizioni riguardavano unicamente le provenienze da Marsiglia.

Cirmeni ringrazia.

La seduta termina alle 18,40.

La morte del senatore Sprovieri

Ieri è morto a Roma, in seguito a polmonite, il senatore Francesco Sprovieri.

Francesco Sprovieri era nato a Cosenza il 19 maggio 1826 da ricca famiglia.

Fu patriota integerrimo e prese parte a tutte le campagne dell'indipendenza dal 1848 in poi.

Era senatore dal 1891.

La guerra nell'Africa Australe

La vittoria del gabinetto inglese

Londra, 7. — La Camera dei Comuni respinse con voti 352 contro 139 l'emendamento Fitzmaurice esprimente il biasimo al Governo per aver provocato la guerra sud-africana. Il risultato della votazione fu accolto con applausi fragorosissimi.

G' inglesi vogliono la guerra

Londra, 7. — A York, dov'erasi resa necessaria un'elezione suppletoria è riuscito eletto con la maggioranza addirittura colossale, di 1430 voti, il candidato ministeriale Faber. Nello stesso collegio, tre anni fa, un candidato così conservatore come lord Charles Beresford era spuntato con una maggioranza di soli 11 voti. Perfino il *Daily Chronicle* commentando il risultato dell'elezione di York, dice che lo stesso conferma essere volontà della nazione che la guerra venga continuata ad ogni costo.

Gl' inglesi di nuovo respinti

Londra, 7. — Dal campo boero di Ladysmith giunge questa notizia in data 6 corrente: Gli inglesi traversarono il Tugela al guado del Ponte e al guado di Molen allo scopo di impadronirsi delle posizioni boere.

Il generale Burgher respinse gli inglesi al guado del Ponte i quali ripassarono il Tugela in grande disordine.

Il combattimento si rinnovò al guado di Molen senza perdite da parte dei boeri.

Un terribile cannoneggiamento durò tutta la giornata e ricominciò stamane.

La Regina Vittoria in Italia

Roma, 7. — L'ambasciata inglese ed il Governo italiano hanno ricevuto ufficiale comunicazione del prossimo viaggio della Regina Vittoria in Italia. Il 13 corr. la Sovrana inglese partirà da Osborne, dove si trova, per il Castello di Windsor ed il 6 o 7 marzo lascierà Windsor per l'Italia. Il viaggio fra l'Inghilterra e Bordighera sarà compiuto in 34 ore.

Finalmente è partito!

Napoli, 7. — L'onor. Martini, governatore dell'Eritrea, è partito per Massaua alle ore 5 pom. a bordo del *Vincenzo Florio*.

Un dramma fra coniugi italiani all'Equatore

L'*Araldo Italiano* di New-York reca: Scrivono da Guaychil (Equatore): Un raccapricciante fatto di sangue venne a rattristare la colonia italiana residente in questa città.

Certo Francesco Maragliano di Genova, uccise per gelosia la propria moglie Adalgisa Burzio, pure di Genova.

Pare che il Maragliano, dando retta a male lingue, da qualche tempo sospettasse della moglie e per questo succedevano in casa continue scene che finivano colla peggio della moglie.

Ultimamente la donna aveva finito per separarsi dal marito, abitando in una stanza della stessa casa, ma appartata.

Un mattino, alle 7 e mezzo il Maragliano, con fare burbero, mandò ad avvisarla che scendesse a vigilare il negozio, dovendo egli assentarsi per qualche tempo.

La moglie però sospettando qualche brutta scena, si scusò mandandogli a dire per mezzo della domestica che, essendo ammalata, non poteva scendere.

Il marito insistette e la Burzio col presentimento di qualche catastrofe, conoscendo il carattere di suo marito, scese tutta tremante.

Era appena in bottega che il marito estratta una rivoltella a bruciapelo le scaricò addosso ben tre colpi; quindi rivolta l'arma verso di sè, si sparò un colpo tentando di uccidersi. Il proiettile però sfiorandogli il volto andò a vuoto.

Presente al fatto si trovava il cugino della Burzio, certo Amedeo Cosio, il quale, disarmato l'assassino, lo consegnò ad un ispettore di polizia, che, con l'aiuto di due guardie, lo condusse alle carceri.

La Burzio, raccolta dal suolo esanime e adagiata sopra un letto, fu tosto visitata da un medico.

Dalla visita risultò che un proiettile le aveva perforato la spalla destra, un altro entrò nel ventre e quest'ultimo fu mortale.

Infatti, la povera donna poco dopo cessava di vivere fra atroci spasimi, esclamando: Sono innocente! Sono innocente!

Il marito, tradotto nelle carceri fu interrogato dal commissario di polizia, al quale con molta indifferenza rispose che aveva uccisa la moglie per gelosia, essendo sicuro che gli era infedele e che amoreggiava con un giovane italiano di sua conoscenza; dichiarazione smentita da tutti quanti conobbero la Burzio e ne apprezzarono le doti di buona ed onesta madre di famiglia.

Nel tragitto dalla sua casa alle carceri il Maragliano offerse più volte agli stessi agenti che lo accompagnavano una somma di danaro se lo lasciavano ritornare indietro, per assicurarsi se la sua vittima era ben morta e per finirla in caso contrario.

Nelle carceri tentò di suicidarsi tagliandosi con pezzi di una tazza di porcellana, le arterie principali del corpo. Però fu scoperto da una sentinella e trasportato all'ospedale moribondo, e dopo assidue cure fu rimesso in vita.

Più tardi cercò di suicidarsi un'altra volta, ma fu impedito.

Interrogato da vari *reporters* a tutti risponde colla massima indifferenza: « Sono contento che l'ho uccisa, ora non mi resta che uccidermi per finirla in una volta. »

L'opinione pubblica lo condanna, e tutti in generale sono in favore della disgraziata Burzio, la quale non fu altro che una vittima di un bruto.

Tanto il Maragliano come la Burzio sono genovesi, e da circa 20 anni mancavano dal loro paese nativo dove lasciano i loro genitori e due figli.

Cronaca Provinciale

DA AVIANO

Cose postali — A proposito del ferimento

Ci scrivono in data 7:

A proposito della corrispondenza da Pordenone su « cose postali » pubblicata sulla « Patria del Friuli » del 6 corr., dirò che anche qui si riconosce degno d'elogio quell'impiegato postale.

Osservò però che negli altri Stati i proventi delle Poste vanno a beneficio del servizio postale; mentre da noi si vuole bensì che le Poste rendano molto, ma per fare la politica africana cinese, americana... e che so io.

—

Circa al cosidetto ferimento in rissa di Osvaldo Caporal per opera di Giacomo Girani (non Giovanni) avvenuto nella notte dal 3 al 4 corrente, mi consta che non vi è nulla di grave, e ciò contrariamente a quanto scrisse il corrispondente *Semper* della « Patria. »

Tutto si riduce a una zuffa a pugni, che durò 5 minuti, fra quattro giovani usciti alquanto alticci dal Caffè.

Nel dibattersi il Caporal cadde a terra e si ferì alla testa e vedendosi insanguinato andò dal medico, il quale esaminate le ferite, si riservò il suo giudizio.

Nel mattino seguente i rissanti erano di nuovo divenuti amici.

DA TIEZZO

(Comune di Azzano decimo)

Il saluto a un medico

Ci scrivono in data 7:

L'egregio dottor Federico Cimatti che da due anni tiene la condotta medica di questo Comune, ci lascia perchè nominato in questi giorni a Porto Buffole.

Nel tempo di sua permanenza in questo Comune egli ha saputo farsi amare e stimare da tutti, sicchè ora con rincrescimento lo si vede lasciarci.

Al bravo medico facciamo le congratulazioni sincere per la nomina recente mandandogli un cordiale saluto d'addio.

DA VALVASONE

Siamo in convento — Il Friuli si spopola — Tesori nascosti.

Ci scrivono in data 7:

Pioggia ed influenza: ecco quello che ci offre in quest'inverno il bel cielo d'Italia. Meno male, si dirà, che siamo in carnevale, e, o pioggia o sole, poco monta, purchè di tanto in tanto si possa gettarsi nel vortice delle danze con qualche *vero ideale* stretto fra le braccia, palpitante sul cuore. E vada! Siamo in carnevale, e qualche peccato veniale non farà la dannazione delle anime.

Ma... vedete! Alle feste da ballo in campagna, quest'anno si sente malinconicamente esclamare: Dio mio! che funerale! — Il perchè? .. Eccolo. Nelle sale da ballo manca nientemeno che... il ristorante! Povere ballerine! infelici coppie di sposi, che fra una danza e l'altra vorreste dirvi delle paroline segretamente, coi vostri bicchierini dinanzi! — Chi vuol bere, vada all'osteria. Nella sala non è permesso bagnarsi la gola. E la gente che trova ciò alquanto strano, esclama ancora: — Un po' alla volta del Friuli si vuol fare un convento. — Speriamo per i ballerini, che tali dolorose condizioni non sieno di lunga durata.

Io dico invece che un po' alla volta il Friuli si spopolerà. Chi lavorerà i campi, chi troverà una serva, se tutti questi contadini emigrano per la Germania?... Anche l'altro giorno partì da Casarsa per la Prussia un reggimento di ragazze dai quattordici ai diciasette anni di età. Si obbligano di fermarsi ai lavori, nelle diverse fabbriche, almeno per due anni. Intanto si abitueranno al clima nordico, e diverranno tedesche. Addio Friuli! Se quelle figlie di Eva ritorneranno alla loro patria, come ritorneranno?... Ma... e chi lo sa?... E' vero che credono di andare fra le monache; ma più d'una che toccava il quattordicesimo anno appena, mi disse che spera di trovare... la via, non delle monache, ma dei frati! Belle idee, non è vero?..., per delle bambine!

— « E piangerete alla partenza? — chiesi loro.

« — Ma che! — risposero talune — Siamo noi che vogliamo andarsene, per vedere un po' il mondo. »

Che Dio vi benedica, buone figliuole! Ma speriamo che vi ricorderete qualche volta della vostra patria e dei vostri parenti.

Si era cominciato qui da qualcuno a gettar sossopra le strade per cercar dei tesori nascosti, che sperava di trovare nei sotterranei diramantisi dal Castello.

Fortunatamente c'è ora un po' di tregua.

Sarebbe ottima cosa lasciare in pace quei poveri tesori, che... certo nessuno troverà.

Johann von V.

DA TARCENTO

Passaggio degli Alpini

Ci scrivono in data 7:

L'altro ieri fu tra noi — proveniente da Padova — la 69ª Compagnia Alpini per qui pernottare e partire — come di fatti avvenne — nel mattino seguente per una escursione sulle nostre imbiancate Alpi.

Quei baldi e allegri giovanotti, felici di trovarsi nei loro paesi — essendo quasi tutti nativi del Friuli — hanno messo un po' di moto nella nostra bella Tarcento; peccato che troppo breve sia stata la loro fermata tra noi!

Essi erano comandati e guidati dagli egregi e carissimi amici Cassuti Quintino Ronchi, sig. Felice Targon e sig. Fortunato Novi, distinti e ottimi giovani, ai quali non mancherà la brillante carriera incominciata.

La 69ª Compagnia passerà tra i monti credo fino il giorno 14 del mese corr.: il 9 però si troverà a Gemona a fare una breve sosta; in seguito ripasseranno per Tarcento, ma noi non potremo godere la loro allegria, nè riudiremo la loro fanfara, che ci regalò l'altro ieri distinte suonate. Ci spiace... ma... contentiamoci di augurare buon viaggio agli egregi tenenti e a tutti quei baldi giovanotti e pieghiamo il capo al patrio volere. *M.*

Da TOLMEZZO

Alpini di passaggio

Ci scrivono in data 6:

Ieri sera arrivarono e pernottarono a Tolmezzo 260 uomini con due batterie d'artiglieria di montagna per partire l'una domani per Paularo Incarojo e l'altra per Paluzza. Altra batteria con 125 uomini, che il 5 pernottò ad Amaro, arriverà oggi a Tolmezzo e proseguirà per Villa Santina e per Ampezzo. In tutto sono tre batterie della Vª brigata, compagnie 13ª, 14ª e 15ª.

Da RAGOGNA

Triste fine di un'ammalata

Ci scrivono in data 6:

Certa Anna Bortoluzzi affetta da malattia incurabile accoratasi per il suo stato si annegò in una cisterna d'acqua.

Da S. FOCA (Comune di S. Quirino)

Bambina che annega

Ci scrivono in data 7:

L'altro ieri la bambina Ida Alegretto di Angelo mentre il padre attendeva ai lavori in campagna e la madre erasi recata a S. Martino, lasciandola insieme con la nonna, allontanatasi da casa annegò in un fosso poco distante.

Accorsi il medico, il Pretore e carabinieri non poterono che constatarne la morte.

Immaginarsi la disperazione della povera madre!

Un ampezzano falsamente accusato da un fanatico sloveno

Si ha da Capodistria in data 6:

L'altra sera alle 10.30, l'i. r. guardiano al penitenziario, Giovanni Dergane, di S. Giuseppe — e slavo s'intende — si recò al comando della gendarmeria e denunciò che al pubblico ballo nell'osteria « Alle due bandiere », si trovava il giovane tessitore Quintino Sburlino di Ampezzo, vestito da militare del r. esercito italiano, che sulle maniche della tunica portava la scritta di « W. l'Italia » e « W. Umberto I » e che il capo delle civiche guardie era stato all'osteria, ma non s'era curato di intervenire. La denuncia, infarcita di tendenziose invenzioni e di maligne calunnie, ebbe ieri il suo corso di interrogatori e di perquisizioni in casa dell'accusato, col sequestro della divisa e con l'avviamento della procedura.

Ecco invece a che si riduce il fatto: Domenica sera lo Sburlino, volendo mascherarsi, andò in cerca di un costume, e non trovatone alcuno di suo gusto, ebbe l'idea di farsi prestare da una famiglia di conoscenti, una vecchia uniforme di fantaccino italiano e di recarsi così travestito al ballo popolare delle « Due bandiere. » Colà si trattenne, senza il menomo inconveniente fino le 11.35, e ne uscì imbacuccato nel mantello e senza quindi essere da lui notato, quando appunto il capo delle guardie vi entrava la prima volta nella giornata per intimare la chiusura. E' provato, del resto, che tanto il berretto quanto la tunica della divisa mancavano dei distintivi ufficiali e che la manica destra recava sul dorso cucita in rosso la lettera A, nella quale la fantasia del referendario slavo aveva letto le scritte sediziose.

DAL CONFINE ORIENTALE

DA GRADISCA

Una bambina bruciata

Si ha in data 6:

A Papariano di Fiumicello l'altro ieri una bimba, mentre la madre s'era per un momento allontanata, fu investita dalle fiamme e per le ustioni riportate in brevi ore morì.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Febbraio 8. Ore 8 Termometro 4.4
Minima aperto notte 2.2 Barometro 747.
Stato atmosferico: vario
Vento SE. Pressione leg. crescente
Ieri: nebbioso
Temperatura: Massima 7.5 Minima 4.8
Media 5.935 Acqua caduta m.m. 2.5

Effemeride storica

8 febbraio 1845

Muore Emanuele Lodi vescovo di Udine

Al compilatore delle effemeridi pervenne da carissimo amico della provincia una breve nota illustrante questa data, ed integralmente la si riproduce.

L'accenno fatto ad una polemica sorta in queste settimane, è, un accenno puro e semplice, e il compilatore dell'effemeridi e l'amico suo non intendono certo con questa pubblicazione di intervenire in qualsiasi modo nella discussione sul modo e sulla opportunità di onoranze piuttosto ad uno che ad altro dei defunti vescovi.

Ecco la nota:

—

Proprio in questi giorni si combatte una certa polemichetta a proposito del vescovo Lodi, al quale si vorrebbe da alcuni erigere un busto in Seminario, nella stessa occasione che sta per essere inaugurato uno al compianto mons. Antivari. A noi sembrerebbe opportuno fare una cosa senza tralasciar l'altra.

Per analogia ci rammentiamo che quando fu collocata nella Metropolitana di Udine la statua di mons. Bricito, l'arcivescovo Trevisanato per inaugurarla vol'e attendere fosse eretto anche il busto di Pio IX, deliberato dalla città fino dalla restituzione del titolo arcivescovile.

Una magra lapide con iscrizione che forse nessuno legge e un ritratto a olio è troppo poco per le benemerenze di mons. Lodi verso il Seminario, che fu da lui costruito dal 1830 al 1834 con magnanimità pari alla vastità dell'impresa e *con incredibile rapidità*, dice una memoria del tempo.

Nato a Milano nel 1770, fattosi frate domenicano, poi parroco a S. Gio. e Paolo in Venezia, venne nel 1819 promosso alla sede di Udine, e fu l'unico vescovo nella serie dei precedenti e seguenti arcivescovi.

Il suo reggimento fu improntato a fermezza e quasi a inflessibilità, e talvolta gli venne fatta accusa di impetuosità; di che è a cercarsi la ragione nel di lui carattere e nei tempi in cui nacque, crebbe e invecchiò.

Alla sua morte corse manoscritta per la città e Diocesi un'epigrafe dove la lode è mista a fiera satira: insomma segno di amore e di contraddizione, come avviene di ogni uomo di carattere e d'azione, a differenza dei mediocri e dei nulli.

Un aneddoto per conchiudere: Mons. Lodi presenziò nel 1838 la consacrazione dell'imperatore Ferdinando I. a Milano, e vi trovò modo di dare un saggio della sua energia. « Vi fu chi tentò — scrisse egli stesso » di là a Udine — di far sostenere il » posto di primo assistente al vescovo » di Pavia; io però tenni forte e tutto» chè milanese ho voluto e sono riu» scito a difendere la mia anzianità e » l'onore della sede aquileiese. »

Nella citata epigrafe le parole encomiastiche suonano così: « dotto domenicano, oratore acclamato, parroco laudato in Venezia, benemerito per ricuperati monumenti d'arte, fondatore del novello Seminario, ampliatore dell'Episcopio, ospitale, operoso, inflessibile... » *A. M.*

Morbillo

Ieri vennero denunciati 8 casi.

Comitato udinese « PRO TURATE »

Dodicesimo elenco dei sottoscrittori:

Riporto L. 1425,50

Raccolte dal sig. nob. de Pilosio in Tricesimo:

Antonio nob. de Pilosio L. 5, Italico di Montegnacco 1, Leandro di Montegnacco 1, Ellero Vincenzo 1, Zanutta Rinaldo 2, Ellero Ferruccio cent. 20, Agenzia Fusari L. 1, Eugenio Bortolotti 2, Ivonne Modestini Bortolotti 2, Agenzia Bortolotti 1, Ermacora Giacomo cent. 50, Carlo Martinuzzi cent. 50, Rosa Simonetti L. 1, Bragnerotto Antonio cent. 50, Giovanni Sbuelz L. 2, Agenzia Sbuelz 2, Luigi Secco 1, Gio. Masutti 1, Arnaldo Bortolotti 2, Fabio Candotti 1, Agenzia Montegnacco 1, Zanuttini dott. Eugenio 1, Vicario Antonio 1, Marianna Fusari 1, Valentino Colanttà cent. 50, Tomaso Turchetti 50, Marpillero Gio. Batta L. 1, Silvio Carnelutti 2, Bonifacio Piussi 1.

Da riportarsi L. 1462.20 — (Segue)

Autopsia

è il tema d.l.a conferenza a beneficio della « Dante Alighieri » che domani sera alle 20.30 sarà tenuta dal chiarissimo avv. Umberto Caratti nella Sala maggiore dell'Istituto tecnico.

—

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si vendono presso la libreria Gambierasi e presso l'Istituto tecnico.

Nuovo mutamento di maresciallo dei carabinieri.

Il maresciallo dei carabinieri signor Arca venuto da poco fra noi da Villa Franca fu nuovamente traslocato a Belluno, da dove verrà qui quel maresciallo.

Al circolo « Verdi »

Fu una serata deliziosa quella di ieri sera al Circolo Verdi; una gentile festa di famiglia rallegrata dai viventi fiori femminili, dalle danze animatissime, dall'intimità più cordiale.

Occorre dire che si ballò appassionatamente, *devotamente*, come si balla in Friuli, in questo Friuli che sa essere a volta austero, a volta spensierato? che sa lavorare, ma che sa anche godere?

Al tocco, il salone da ballo si trasformò, come per incanto, in « restaurant » e fra i piatti ed i vini eccellenti regnò sovrana l'allegria.

Fu accolta da unanime plauso la lettura del telegramma che il presidente sig. Albini, con gentile pensiero, inviò ai soci riuniti, dalla sua Genova bella; e tutti concordi espressero il più vivo rammarico per la sua assenza.

Albeggiava quando uscimmo e le campane suonavano « l'Ave Maria ». Ma chi di noi rispose a quell'appello santo, con l'anima tutta piena delle dolci ore passate?.. *B.*

Banca Popolare Friul. - Udine

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione a' 31 Gennaio 1900

XXVI° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 53,472.76
Conto cambio valute		» 42,626.08
Effetti scontati		» 2,759,3'9.51
Valori pubblici		» 617,771.92
Compartecipazioni bancarie		» 35,500.—
Debitori in Conto corr. garantito		» 260,111.91
Antecipazioni contro depositi		» 42,205.90
Riporti		» 229,887.50
Ditte e Banche corrispondenti		» 223,394.46
Debitori diversi		» 1,259.47
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600.—
Fondo previdenza impiegati Conto Valori a custodia		» 20,396.56
		L. 4,318,537.07
Valori di terzi in deposito		
Depos. a cauzione di Conto Corr.	L. 443,541.50	
Depos. a cauzione antecipazioni	» 53,754.31	» 797,720.70
Depos. a cauzione dei funzionari	» 63,000.—	
Depositi liberi	» 237,424.89	
Totale Attivo		L. 5,116,257.77
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 2,110.21	» 2,110.21
		L. 5,118,367.98

PASSIVO.

Capitale Sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—	L. 537,000.—
Fondo di riserva	» 237,000.—	
Diff. quotaz. valori		» 16,141.64
Depositi a rispar.	L. 1,436,142.34	
Id. a piccolo risp.	» 129,473.68	
» in Conto corr.	» 1,692,414.48	
		» 3,258,030.50
Ditte e Banche corrispondenti		» 337,886.90
Creditori diversi		» 49,333.60
Azionisti conto dividenti		» 889.—
Assegni a pagare		» 577.40
Fondo previd. Impiegati {Valori	20,396.56	
{Libret.	5,016.05	
		» 25,412.61
Utili eserciz. 1899 (da ripart.)		» 50,150 30
		L. 4,275,421.95
Valori di terzi in deposito come in attivo		» 797,720.70
Totale passivo		L. 4,073,142.65
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 11,415.02	
Risconto esercizio precedente	» 33,810.31	
		» 45,225.33
		L. 5,118,367.93

Il Presidente
Mauroner dott. Adolfo

Il Sindaco
Giuseppe Morelli De Rossi

Il Direttore
Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 % a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 % e su depositi di merci al 5 1/2 %, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 % e con fidejussione al 6 % reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Banca di Udine

Società Anonima — Capitale L. 1,047,000
Versate L. 523,500 — Riserva L. 526,432.66

Assemblea generale degli azionisti

Ai Signori Azionisti della Banca di Udine,

Siete invitati ad intervenire all'adunanza che, pel disposto dell'art. 24 dello Statuto sociale, avrà luogo nel giorno 18 febbraio p. v. alle ore 13 nella Casa della Banca per deliberare sull'ordine del giorno come in calce.

Per intervenire all'adunanza occorre depositare le azioni alla Cassa della Banca non più tardi del giorno 17 febbraio e ritirare lo scontrino del deposito.

Le azioni depositate verranno restituite al termine dell'adunanza.

Udine 27 gennaio 1900

Il Presidente
C. Kechler

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione de' Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili;
4. Proposta di liberare i cinque decimi delle azioni mediante erogazione di parte del Fondo di riserva;
5. Nomina del Consiglio d'Amministrazione, de' Sindaci e Sostituti.

NB. Sono a nominarsi pel biennio 1900-1901 quattro Consiglieri per gli cessanti, Signori cav. Antonio Masciadri, dott. Luigi Braida, cav. Gio. Batta Degani e Fior Francesco (che possono essere rieletti). Cessano (e possono essere rieletti) tutti i Sindaci e Sostituti.

Restano in carica pel 1900 i Consiglieri Signori cav. uff. Carlo Kechler, dott. Valentino Chiap, Volpe Gio. Batta, cav. uff. Graziadio Luzzatto e Tellini Edoardo.

Camera di Commercio
Esposizione d'Igiene

Dall'aprile al settembre 1900 avrà luogo a Napoli una Esposizione d'igiene industriale, commerciale, agricola, della quale è presidente effettivo il concittadino prof. Arnaldo Piutti.

La classificazione dei prodotti è la seguente: Istituzioni e Società scientifiche relative all'igiene, Uffici di sanità pubblica, bonifiche, risanamento dell'abitato, abitazioni, ventilazione e riscaldamento, illuminazione, servizi interni delle abitazioni, servizi pubblici cittadini, acqua potabile e pulizia, servizi di disinfezione, servizio mortuario, Istituti di educazione ed istruzione, Istituti di beneficenza, assistenza pubblica, igiene militare, igiene rurale e veterinaria, strumenti ed apparecchi chirurgici, idroterapia elettroterapia e kinesoterapia, preparati chimici e farmaceutici, alimenti e bevande, vestimenta, igiene del lavoro, salvataggio, sport, industrie diverse, orticultura.

Le domande d'ammissione, che trovansi, assieme al Regolamento, presso la Camera di commercio, dovranno essere presentate entro il mese corrente. Gli interessati possono richiederle alla Camera.

Monte di pietà di Udine

Martedì 13 febbraio vendita dei pegni non preziosi, *bollettino bianco*, assunti a tutto 15 marzo 1898 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Questa sera

si riapre la Trattoria *Alle Tre Torri* in Mercato vecchio.

Fra le diverse qualità di vini sarà posto in vendita a *cent.* 50 al litro un tipo speciale finissimo di Gallipoli, garantito genuino.

Lo stesso tipo di vino si venderà alle famiglie a *cent.* 45 al litro, ed all'ingrosso fuori dazio a prezzo eccezionale.

All'ingrosso ne fu già venduta una rilevante quantità a diversi esercenti, i quali ne rimasero soddisfattissimi.

Per trattative rivolgersi allo scrittoio annesso alla trattoria stessa.

Il tenente Trivulzio in libertà

Ieri sera il tenente Trivulzio e la levatrice Friedman vennero posti in libertà provvisoria.

Questa notizia veniva telegrafata ieri sera stessa da Verona anche nella nostra città.

In tutto il resto che riguarda la donna tagliata a pezzi, continua a regnare il più buio mistero.

Ricoverato all'Ospitale

L'ammonito Luigi Botti fu ieri alle 10 ricoverato all'ospitale perchè affetto da influenza.

Arresto

Per ordine del delegato dott. Zallio fu dichiarato in arresto ieri alle 16 per reato turpe Giuseppe Buttinasca, di Angelo d'anni 32, barbiere, abitante in Via Castellana.

Contravvenzione all'art. 488

Per ubbriachezza molesta e ripugnante fu posto in contravvenzione Giuseppe Basaldella di Girolamo d'anni 48, mediatore, abitante in via Brenari.

Palchi d'affittarsi

Per la veglia di beneficenza e per la prossima stagione di Quaresima sono d'affittarsi alcuni palchi di proprietà della società del *Teatro Sociale*.

Rivolgersi, per domanda, al custode del teatro.

CARNOVALE

Il segreto svelato

Non riescirà certo vano l'appello del Comitato esecutivo del Ballo Sport, che bandì i due concorsi di maschere: il primo, con premio di *100 lire in oro* per un gruppo di maschere di carattere sportivo, il secondo individuale, con premio di *50 lire pure in oro*. Per quanto gli infaticabili organizzatori di gruppi ed allestitori di costumi *novità*, mantengano il segreto, qualcosa giunse fino alle nostre orecchie; è vano il vostro silenzio sepolcrale, solerti giovani; ci sono le vostre pecorelle che non possono fare a meno di rilevare all'amica, alla compagna, l'arcano; e questo passa man mano da una amica o da una compagna ad un'altra e forma una vera catena, e le catene son molte: tali rivelazioni però sono sempre accompagnate dalle raccomandazioni più vive di nulla ad altri rivelare; ciò nonostante però anche noi siamo stati informati e, facendo uno sforzo più che gli altri maggiore, prendiamo in disparte e lettori e lettrici e sussuriamo loro nell'orecchio: Si stanno allestendo numerosi e splendidi gruppi, cacciatore, cidiste, ginnaste, alpiniste, canottiere, pattinatrici, cavallerizze.... Ho forzato il segreto professionale? Che volete, c'è di mezzo: *cherchez la femme!*

— Vieni sabato sera?
— Naturalmente!

Sono queste le frasi che si odono di repente per via, nei caffè, nei ritrovi, dappertutto.

E questo è un termometro che non isbaglia, onde si può predire al *Ballo Sport* un esito splendido, anzi splendidissimo.

—

Le prenotazioni dei Palchi per la veglia di sabato 10 corr. si ricevono al negozio manifatture del signor Antonio Beltrame.

Il veglione della « Cartolina » avrà luogo, come annunziato la sera del 14 febbraio alle ore 21 al *Teatro Minerva.*

—

Il tempo utile d'iscrizione per la mostra è fissato a tutto martedì 13 corr. e la consegna fino alle ore 10 del successivo 14.

—

Nell'atrio del teatro nel giorno 14 dalle 14 alle 19 vi sarà *grande esposizione di cartoline per i collezionisti.* Ingresso cent. 40.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Per lesioni

Olivo e Antonio Riul e Giuliani Riccardo di Antonio erano imputati di lesioni arrecatisi fra loro in rissa a Pradamano il 20 novembre.

Fu condannato il primo a 4 mesi e 5 giorni di reclusione, l'Olivo a 45 giorni della stessa pena; assolto il Giuliani.

Condanne

Lorenzo Iuri di Orzano, detenuto, per violazione di vigilanza fu condannato a 2 mesi di reclusione.

Giuseppe Villavolpe, detenuto per la stessa imputazione a mesi 3 e giorni 15.

Processo della duchessa di Beauffremont a Padova

Alla Corte d'Assise di Padova è incominciato il clamoroso processo contro don Giuseppe Cogo e Laura Leroux duchessa di Beauffremont per falso in atto pubblico.

Il processo fu già tenuto a Venezia e se ne occupò anche il nostro giornale. La prima sentenza venne però cassata e il processo rimandato alle Assise di Padova. La Beauffremont è quella stessa che si rese famosa per grandi opere di carità e beneficenza colle quali diede fondo a 20 milioni di sostanza.

Anni or sono si fece nome anche in Friuli perchè era andata ad abitare a Gemona, mentre viveva separata dal marito, un palazzo fatto appositamente da lei erigere con la bella somma di 4 milioni, palazzo da essa poi donato ad alcune religiose ad uso convento.

Si trova ora implicata in questo processo per essersi lasciata indurre certo in buona fede o con intenzione di giovare, a procurare, mentre trovavasi a Venezia, un certificato di nascita falso, con la cooperazione di don Cogo, per provare che certa Evelina Tilkin (suicidatasi poi a Berlino) era figlia del principe, Romualdo Giedroyc, ex ciambellano dell'imperatore di Russia, un uomo rovinato il quale colla mira di concludere un buon affare era disposto non solo ad adottare come figlia legittima la Tilkin ma a farla passare come sua vera figlia avuta dalla baronessa Luthen Von Haarstein, la moglie che gli era fuggita da Venezia per l'America con sua figlia. E la Beauffremont immensamente ricca, pregata dalla Tilkin che voleva conquistare un gran nome per poter passare a nozze con certo Texier possessore di 2 milioni, corruppe a Venezia don Cogo dandogli per compenso 3000 lire ed esso le somministrò il documento necessario.

Ora essa si trova relativamente povera e al processo si presenta sofferente; parla con voce fioca e interrotta da colpi di tosse; discorre per lungo e per largo dei casi suoi e nell'affare del certificato di nascita sostiene la sua perfetta buona fede. Viene fatta uscire, a richiesta del presidente, dalla gabbia degli imputati per la identificazione del famoso atto di nascita.

Così pure D. Cogo che non ha sempre chiara e facile la risposta.

I difensori della duchessa sono gli avv. Pascolato e Castori; Tagliapietra Franco e Teffanin pel prete.

Il processo non durerà meno di 15 giorni.

—

Padova, 7. — Il processo Beauffremont è stato rimandato a lunedì perchè alcuni giurati furono attaccatti dall'influenza.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Benvenuta Zilli: Fratelli Masciadri L. 2.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Dott. Enrico Ermano di Tolmezzo: Gerardo Rippa ottico L. 1.
Pietro Doretti: Paolo Gaspardis L. 1, Domenico Rumis 1.
Reginaldo Ferrario: Micoli Angelo L. 1.
Simeoni Ferdinando: Danielis Angelo 1.
Matiussi Paolo: Danielis Angelo L. 1.

Telegrammi

Il Papa torrebbe il « non expedit »

Roma 7. — Si assicura che in Vaticano si è fermamente decisi a far sospendere il deliberato che vietava l'intervento dei cattolici alle urne politiche.

Un assessore imputato d'assassinio

Palermo, 7. — Ad Alcamo venne arrestato l'assessore cav. Gabati imputato di mandato d'assassinio con arma da fuoco in persona di Gaspare Cottone. L'assassinio è avvenuto nell'agosto scorso.

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 8 febbraio **107,35**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Palchi al Teatro Sociale

Sono disponibili tre Palchi, due in Iª fila N. 3 e 20, l'altro in IVª fila N. 11 tanto pel ballo di beneficenza come per lo spettacolo della ventura quaresima.

Per trattative rivolgersi in Municipio *Ufficio dei Legati Toppo-Tullio.*

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	17.—	21.55
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.25	20.45
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	5.30	8.45	M.	20.45	1.35
D.	8.—	10.40	A.	8.25	11.10
M.	15.42	12.45	M.	9.—	12.55
O.	17.25	20.30	D.	17.30	20.—
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.35
M.	10.25	10.56	M.	13.—	13.31
M.	16.13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21.41

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13.41	16.—	M.	13.16	16.04
M.	17.56	19.54	M.	17.36	20.13
Partenze da Porto per Venezia alle 10.10 16.10 19.58			Arrivi a Porto da Venezia 8.12 12.50		
da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25 *	9.49
M.	13.36	14.— *	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45	D	17.30	19.05
A.	21.37	23.35	M.	22.05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano			* Partenze da Cervignano		
da San Giorgio a Venezia			da Venezia a S. Giorgio		
M.	5.10	8.35	M.	5.25	8.39
M.	19.23	20.25 *	M.	17.36 *	18.50
			A.	18.15	21.32
* Si ferma a Portogruaro			* Parte da Portogruaro		

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti